

Il sogno di Emily

Viaggiatori d'Occidente Un tour tra gli Stati più piccoli del mondo

Claudio Visentin

«Sei la mia principessa» diceva sempre papà Jeremiah alla piccola Emily di sette anni. Un titolo di puro affetto che un giorno però non è più bastato. Il padre, impiegato in una compagnia mineraria di Abington, Virginia, ha pensato che una principessa senza regno non è nulla. Per questo ha cominciato a frugare tra le carte geografiche fino a quando ha scovato una striscia di deserto tra Egitto e Sudan: duemila chilometri quadrati, una terra di nessuno scaturita da una disputa tra i due Paesi.

Il Principato di Sealand è stato fondato su una piattaforma militare della II guerra mondiale nel Mare del Nord

La descrizione non è proprio da promozione turistica, ma a Jeremiah la zona è piaciuta («È bellissimo laggiù, un deserto arido nell'Africa nord-orientale. Ci sono volute quattordici ore di viaggio, i beduini circondano la zona, la popolazione è zero») e vi ha fondato il Regno del Nord Sudan (!), all'ombra (si fa per dire, viste le temperature) di una bella bandiera azzurra con stelle (dove l'ho già vista?).

Se tutto questo vi sembra folle, rassicuratevi: lo è. Ma è una pazzia più frequente di quanto si creda, tanto che si potrebbe fare un giro del mondo attraverso i microstati. Anzi, perché non considerate la possibilità di fondarne uno voi stessi? Il musicista Frank Zappa sosteneva che «non puoi essere un vero Stato se non hai una birra e una compagnia aerea - una squadra di calcio o qualche bomba nucleare non guastano, ma l'essenziale è una birra». È ovvio, che la sua era solo una battuta. Più seriamente, invece, potremmo dire che i requisiti abituali sono la proprietà di un territorio definito, che vantì l'esistenza di una popolazione stabile e di un governo, e che abbia la capacità di intrattenere relazioni con gli altri Stati.

Per prima cosa vi serve dunque un territorio, e la soluzione più sicura, come nel caso di Emily, è cercare qualche angolo di terra restato fuori dai trattati internazionali. Il caso più noto vicino a noi è quello di Seborga, nella provincia di Imperia, che



Il progetto di città su piattaforma marina *The Swimming City*, del pittore ungherese Andras Gyorfi. (Joepnl)

ha messo in discussione la storica annessione al regno di Sardegna rivendicando la propria autonomia. Altrimenti potremmo ricordare il Principato di Sealand, fondato su una piattaforma militare della Seconda guerra mondiale abbandonata nel Mare del Nord, al di fuori delle acque territoriali britanniche. Dal 1967 il piccolo Stato è governato in forme costituzionali (e non peggio di altri, va detto) dalla famiglia Bates, che volentieri accetterà le vostre congratulazioni per la recente nascita del principino Freddy Michael Roy Bates (candidato un giorno a sposare la nostra Emily?). Potete anche acquistare un titolo nobiliare (www.sealandgov.org), se la democrazia svizzera vi annoia un poco.

In mancanza di un territorio tutto vostro, potete sempre proclamare la secessione e l'indipendenza: non sono nati così anche gli Stati Uniti? Un ragionevole modello potrebbe essere Lovely, «il primo Stato interamente con doppi vetri», creato a Londra nel 2005 dall'attore Danny Wallace nel suo appartamento.

Risolto questo problema fondamentale, comincia la parte più piacevole, ovvero la creazione di tutto quell'armamentario simbolico del quale nessuno Stato degno di que-

sto nome può fare a meno. Vi serve dunque una costituzione, una bandiera, un inno nazionale, monete, francobolli, passaporti e visti... tutte attività dalle quali potreste anche ricavare qualche risorsa, se riuscite a incuriosire i collezionisti; e mal che vada l'elaborazione terrà impegnati i bambini in qualche pomeriggio di pioggia. Se scarseggiano le idee, potete ispirarvi a John Lennon e Yoko Ono, che il 1 aprile (!) del 1973 fondarono Nutopia, per protestare contro l'ufficio immigrazione che voleva allontanare il cantante dagli Stati Uniti: Nutopia non aveva territorio, né confini, né passaporti, solo cittadini, ognuno dei quali però nelle intenzioni della coppia avrebbe potuto fregiarsi del titolo di ambasciatore con i relativi privilegi diplomatici. La bandiera era rigorosamente bianca, e l'inno nazionale consisteva in alcuni minuti di silenzio, durante i quali ciascuno poteva canticchiare mentalmente la canzone preferita (anche se *Imagine*, dello stesso Lennon, fu sempre il testo d'ispirazione).

In questi tempi tanto tormentati evitate - almeno voi - di creare complicazioni internazionali e state buoni, se potete, o al limite fate come la Conch Republic (Florida) che nel

1982 ha dichiarato guerra agli Stati Uniti per poi arrendersi immediatamente e chiedere aiuti per la ricostruzione...

È tutto così facile dunque? Ahimé, no. Al vostro orgoglioso Stato manca, infatti, il riconoscimento internazionale, e non a caso il padre di Emily sta cercando di intavolare trattative con i Paesi confinanti, con le Nazioni Unite e con l'Unione Africana, attività alla quale dedicherà probabilmente le ferie dei prossimi anni, dato che quelle del 2014 se ne sono andate nella fondazione dello Stato.

Eppure anche la Svizzera non fu creata in un giorno e potete consolarvi pensando che Taiwan è riconosciuta da pochi Stati, per timore della Cina, e che il Nagorno Karabakh è tuttora privo di riconoscimento da parte di membri delle Nazioni Unite, nonostante abbia una superficie di quasi 11'500 chilometri quadrati, un paio di città e circa 150 mila abitanti.

Di certo aggirandosi tra questi minuscoli Stati si finisce per pensare alla piccola, familiare Svizzera come a un colosso, esteso a dismisura nello spazio e quasi minaccioso. Ma forse, per reazione, potremmo fondare un microstato anche qui in redazione, sarebbe una nuova... n-Azione.

Campi incolti case, stalle laboratori, botteghe,...

Bussole Inviti a letture per viaggiare

«Ci fu un'estate, una ventina d'anni fa, in cui realizzai che mia nonna se ne sarebbe andata. Stava benino, intendiamoci, e neppure era vecchia. Ma se ne sarebbe andata di lì a poco. Lo sapevo punto e basta. Fu in quell'estate che passai interi pomeriggi a intervistarla. Faceva un caldo bestiale quell'anno...»

C'era una volta l'Appennino, spina dorsale d'Italia. Poi sono venute le guerre mondiali, le emigrazioni per lavoro o scelta di vita, che hanno lasciato in eredità ai figli dei figli dei figli una vecchia casa in qualche paesino, da passarci le estati al fresco, in mancanza di meglio.

Uno di loro, Riccardo Finelli, ha cercato di riannodare i fili del suo passato e al tempo stesso ha provato a capire cosa è rimasto di quello che un tempo era un vitale tessuto di boschi, campi, case, laboratori, botteghe, stalle, strade, sentieri...

Per farlo nel 2013 ha infilato 2300 chilometri in scooter attraverso 195 comuni, lo spartiacque appenninico per intero: da Passo Giovi, alle spalle di Genova, a Melito di Porto Salvo, in Calabria, esattamente la punta dello Stivale.

Il primo verdetto è stato poco confortante: non ha trovato molto che avesse ancora voglia di stare al mondo, tra paesi svuotati e divorati dal bosco, vallate che galleggiano su frane inarrestabili, campi incolti, orizzonti annichiti da pale eoliche e viadotti. Un Appennino post-agricolo, post-mentizio, post-industriale, post-turistico, e anche post-abitato da quando i suoi abitanti si sono dimezzati (a essere ottimisti).

Ma l'Appennino è da sempre terra di resistenze, e anche quando tutto sembra finito resta comunque la voglia di nuovi inizi, che guardano però al futuro più che al passato. Un Appennino laboratorio di diversi stili di vita, più sobri e solidali, di nuove convivenze, di un diverso rapporto con la natura.

Bibliografia

Riccardo Finelli, *Appennino. Viaggio nella terra di domani*, Neo, 2014, pp. 304, €15,00.

M In pescheria la prima trota ASC

Sostenibilità Migros è il primo dettagliante al mondo a offrire filetti di trota certificati

Migros amplia la propria offerta ed è il primo dettagliante al mondo a offrire filetti di trota certificati ASC. Il pesce certificato dal marchio ASC proviene da allevamenti gestiti in modo responsabile.

Migros ha già in offerta specie ittiche certificate ASC, ad esempio tilapia e pangasius. Il marchio internazionale ASC certifica pesce e frutti di mare provenienti da allevamenti sostenibili. Ora l'organizzazione indipendente Aquaculture Stewardship Council (ASC) ha elaborato uno standard anche per le trote. Migros è il primo dettagliante al mondo a offrire nei propri reparti di prodotti ittici filetti di trota affumicati certificati dal marchio di qualità ASC. I primi prodotti ittici sono in vendita a partire da oggi.

Gli allevamenti ittici certificati ASC (vedi foto) devono rispettare chiare direttive. Il foraggiamento delle trote, ad esempio, deve consistere in farina e olio di pesce da fonti sostenibili e la qualità dell'acqua deve essere sottoposta a costanti controlli. Il WWF apprezza gli sforzi di Migros: «Ci rallegra molto che la Migros punti sul marchio ASC e offra ora trote provenienti da allevamenti certificati», dichiara Damian Oettli, responsabile del settore Consumo e economia di WWF Svizzera. «Questo approccio garantisce foraggi sostenibili e il contenimento dell'inquinamento ambientale entro i limiti del possibile». Questa novità rappresenta un passo importante verso la realizzazione della promessa fatta a Generazione M: entro il 2020 tutto

l'assortimento di pesce e frutti di mare offerti da Migros dovrà provenire da fonti sostenibili. Con il proprio assortimento Migros ha già raggiunto questo obiettivo nella misura del 94 per cento.

Dato che il consumo di pesce è in aumento, la crescente domanda non può essere coperta esclusivamente con pesce di cattura. È quindi importante ampliare l'offerta di pesce da allevamento. Ma anche l'acquacoltura può creare problemi: densità di avannotti eccessive mettono a repentaglio la salute dei pesci e l'impiego di sostanze chimiche inquina le acque. Per questa ragione nel 2009 è stato creato, su iniziativa del WWF, il marchio ASC. I prodotti ittici provenienti da allevamenti bio non basterebbero a soddisfare la crescente domanda.

